

LETTERE DAL FRONTE

Cap.le **Sibilla Francesco**
278 Fat. CCR

PL 156 8/9/942

*Carissimi genitori,
vi faccio sapere che sono stato chiamato nei CC.RR. ieri sera. Il corso lo svolgerò a Monopoli. Mi lasceranno partire tra tre o quattro giorni e precisamente quando torna dalla licenza il mio sergente.*

Sono arrivato stamane con otto giorni di ritardo, però avevo il visto di 21 ore.

Sarà ancora buono non dire nulla a nessuno della mia chiamata ma aspettare che tutto sia sicuro.

Non scrivetemi più allo stesso indirizzo.

Vostro Ciccillo

* * *

P. M. 156 2/10/42 XX

*Carissimi genitori,
vi faccio sapere subito che godo ottima salute. Diversi paesani sono già partiti. Ho potuto salutarmi solo con **Palmisano Antonio** e **Sisto**. Gli altri non li ho visti. Già io mi preparo e attendo.*

Vedete che voi potete ricevere mie notizie regolarmente e forse con un po' di ritardo ma io per una quindicina di giorni non ne potrò ricevere e precisamente fino all'arrivo a destinazione.

Vi chiedo di farvi coraggio ed è inutile che voi mi raccomandiate di non preoccuparmi perché noi siamo giovani sempre allegri.

Vi converrà scrivermi una volta per settimana e forse anche meno, come vi ho detto sopra.

Saluti ed abbracci

Vostro figlio Ciccillo

* * *

Bergamo 2/10/42 XX

*Carissimi genitori,
parto far un'ora per il mio destino. Non preoccupatevi per me perché parto allegro e contento oggi è il mio onomastico.*

Quando partii di leva era S. Biagio, mi portò fortuna, spero anche stavolta.

Il mio morale è altissimo. Scusatemi se vi scrivo così in fretta, più non potevo.

Salutatemi un po' tutti e coraggio. Vi ripeto che sono contento. Ricevete miei forti abbracci

Vostro Ciccillo

* * *

Bolzano, 5/10/42

Vi scrivo questa mia dopo la partenza.

C'è stata ieri una festa grandiosa e non potrò più dimenticare.

Fra poco si lasciano i confini e chissà, che accoglienza in Germania.

Vi mando i miei saluti più cari

Vostro Ciccillo

* * *

6/10/42 XX

Vi scrivo da Vienna in questo mio terzo giorno di viaggio.

Tutto prosegue bene e mi stò divertendo come non sono mai divertito in vita mia. Non preoccupatevi per nulla di me.

Vi saluto e vi bacio

V. Ciccillo

P. M. 156 - 17/10/42 XX

*Carissimi genitori,
vi scrivo ancora una cartolina perché non posso ancora scrivere in lettera. Vi basti sapere che stò benissimo. Si fa sentire un po' il freddo, ma credo che anche lí fa freddo.*

Siamo stati fermati per due giorni a Kupiansk a 120 km. da Carchov.

Poi partimmo ieri e ci siamo fermati in un altro paesetto. La nostra destinazione non è ancora raggiunta.

Ci dicono che si vada a presidiare un paese vicino a Voronez. Mi raccomando di non preoccuparvi se non ricevete mie notizie perché qua non arriva la ferrovia e ci si serve solo delle automobili.

Siccome il terreno è molto sabbioso, se piove, le auto non possono circolare e la posta resta bloccata.

Potete stare quindi anche un mese e più senza ricevere mie lettere. Fatemi sapere il paese dove si trova Girolamo e l'indirizzo preciso. Nelle lettere mettete il francobollo e uno da 25.

Fatemi sapere pure di quanti chili mi potete mandare i pacchi che vi dico cosa mi dovete mandare.

Saluti agli zii, parenti, amici. A voi abbracci

V. Ciccillo

* * *

(Luatovka?) 23/10/42 XX

Non ancoar giunto a destinazione, bloccati pioggia.

Vi scriverò appena potrò.

Saluti Ciccio

* * *

P. M. 156 27/10/1942 XX

Carissimi genitori,

oltre una cartolina vi scrivo questa lettera ora che sono un po' libero e che ho trovato carta e busta per ripetervi che stò bene volendo sperare lo stesso di voi tutti.

Penserete che il viaggio mi ha dato un po' di stanchezza: 10 giorni di marcia perché non c'era ferrovia. Qualche giorno si faceva riposo, qualche altro pioveva e così finalmente sono giunto a destinazione. Non si sa per quanto tempo si debba restare. Credo si debba restare un cinque mesi. In ogni caso vi raccomando di non rovinarvi di salute preoccupandovi di me.

Un giorno, ritornando e trovandovi sani e forti, sarà per me un'altra gioia. Anche il solo sapervi bene in salute per me è un altro conforto e incoraggiamento a proseguire il cammino intrapreso.

Se dovete mandarmi qualche pacchetto metteteci solo quello che vi dico io: sigarette senza pacchetti per utilizzare meglio lo spazio, due scatole di cerini, due mazzetti di cartine, una pipa, un paio di lacci di cuoio e francobolli da 0,50 e 0,25.

Qui non si può comprare quasi nulla. Sigarette non se ne possono comprare, lo stesso per i cerini e francobolli.

La gente si mostra molto gentile ed è calma.

Per ora non posso dirvi se avrò tempo di studiare perché non lo so.

Da voi ho ricevuto solo una lettera in data del 5 corrente.

Vi rimetto tanti saluti e bacioni.

Vostro affezionatissimo figlio

Ciccillo

* * *

P. M. 156 30/10/42

Ho ricevuto ieri vostra lettera dell'11 corrente.

Anche da Mimino ho avuto posta ieri.

Sta bene e sono lieto vostra ottima salute.

Ricevete miei abbracci.

Saluti Vostro aff/mo figlio

Ciccillo

278 Regg. Fanteria - Uff. Maggiorità - Div. Vicenza CCR

* * *

P. M. 156 3 novembre 1942 XX

Miei cari,

dal momento che per un paio di giorni non vi ho scritto, in compenso vi invio ora questa mia lettera con la quale rispondo alla vostra del giorno 11 ottobre, ultima da voi ricevuta.

Forse anche voi siete privi di mie notizie perché le famiglie dei miei camerati scrivono che non ricevono notizie da noi.

Tante possono essere le ragioni che possono impedire il regolare servizio postale: la lontananza, la pioggia, la partenza di tradotte per l'Italia, tutti gli imprevisti.

Quindi anche se per del tempo doveste restare privi di mie nuove non avete a preoccuparvi perché non è il caso.

Vi raccomando piuttosto a mantenervi sempre bene in salute e a non darvi alcun pensiero per me.

Non possiamo nemmeno dirci in zona di operazione, perché la zona è molto calma per la notevole distanza dalle linee e la gente civile non dà luogo ad inconvenienti. Non posso parlarvi né di disagi, né di sacrifici perché fino a questo momento non sono nemmeno degno di norminarli.

Forse verrà il giorno in cui potremo chiamarci camerati con i gloriosi combattenti e stare onoratamente al loro fianco.

Questo onore, per ora non ci è toccato, ma lo speriamo nella prossima primavera, quando saremo pratici del luogo e quando i disagi della natura non ci faranno più impressione.

Di freddo ne abbiamo sentito per i primi due o tre giorni. Poi si sono succedute sempre giornate piene di sole ed è molto facile che faccia più freddo in Italia che qui.

Ricordo che gli altri anni di questi tempi bisognava mettere il cappotto, mentre ora non l'abbiamo preso nemmeno per idea.

Ho sentito dire che si possono spedire i pacchi di due chili di medicinali e indumenti. Vi ho già scritto quello che dovete mandarmi.

Se non avete fatto il pacco metteteci il corpetto di lana, due paia di calze di lana, perché non si sa che freddo debba fare, e tre libri "Guida allo studio della Divina Commedia" tutti e tre e basta, qualche foglietto e busta e francobolli da 0,50 e 0,25, sigarette e cerini.

Sperando sempre nella vostra ottima salute, vi abbraccio

Vostro aff/mo figlio

Ciccillo

* * *

P. M. 156 5/11/42

*Miei carissimi,
in attesa sempre di ricevere vostre notizie vi invio la presente cartolina.*

Vi penso sempre caramente.

Stò bene. Ricevete miei abbracci

V. aff.mo

Ciccillo

* * *

P. M. 156 8 novembre 1942 XX

*Carissimi genitori,
ritorno a scrivervi facendovi sapere che da voi l'ultima lettera ricevuta era datata 11 ottobre.*

Che io tardi a ricevere vostra posta non mi preoccupa tanto quanto il restare voi privi di mie notizie.

Stò scrivendovi appunto quasi tutti i giorni. Mi farete sapere se le state ricevendo tutte. Qui da ieri è venuta una ondata di freddo e la temperatura è scesa a 15 gradi sotto zero.

Non mi preoccupa perché siamo equipaggiati bene e poi fuori ci vado per il rancio e qualche altra volta.

Direi che non me ne sono nemmeno accorto e quando me l'hanno detto sono rimasto meravigliato.

Oggi è una giornata magnifica e spero che fra due o tre giorni l'aria divenga..... in questa regione, ma se siamo messi bene come ora non ci farà alcuna impressione.

Il nostro pensiero va però a quelli che devono combattere coi nervi tesi contro un nemico abituato a tali rigori e contro il clima duro.

Sono essi che restano vivi nella nostra anima e vorremmo fare tutti qualcosa per loro.

Se non ora, la diana suonerà pure per noi e allora saremo ben lieti di poterli sostituire.

Non mi prolungo tanto perché me ne manca lo spazio e vi rimetto i miei più cari saluti.

Abbracci vostro affezionatissimo figlio

Ciccio

* * *

P. M. 156 14/11/1942

Miei carissimi,

ho ricevuto la vostra in data 21 ottobre u.s. dalla quale ho potuto sapere che avete ricevuto delle mie cartoline da Vienna e dalla Polonia. Mi ha fatto piacere nel sentirvi in buona salute.

Di me vi posso assicurare che godo pure ottima salute.

Il freddo è sceso ai 20 gradi sotto zero. Non mi dà tanto a preoccupare per le ragioni che vi esposi in una mia precedente lettera. Se la posta qualche volta tarda non preoccupatevi perché sono tante le ragioni che possono essere causa del ritardo. Vi mando a dire di spedirmi un pacco, se ancora non l'avete spedito, tenete presente quanto vi dico:

1) corpetto di lana.

2) Due paia di calze di lana.

3) Una sciarpa di lana.

4) I tre volumi "Guida allo studio della Divina Commedia".

5) Francobolli da 0,50 e 0,25, cartine, pipa, sigarette, un paio di lacci di cuoio, lamette (un pacco solo), qualche scatola di chinino. Se lo avete spedito non pensateci perché quello che non avete messo, me lo manderete quando mi manderete un altro pacco. Fatemi sapere qualcosa del cugino Girolamo. Io stò sempre alla Maggiorità. Fatemi sapere qualcosa del sussidio. Scrivetemi spesso e il più che potete, così farò io.

Saluti e cari abbracci vostro aff.mo

Ciccio

* * *

P. M. 156 - 18 novembre 1942

Carissimo papà,
 siccome l'altro giorno ho avuto occasione di comprare una bella scorta di francobolli, voglio approfittarne per mandarti questa mia per via aerea con la speranza che arrivi prima. D'ora in poi e se avrò sempre francobolli vi scriverò sempre così perché comprendo come siate ansiosi di ricevere mie nuove. Sono lontano ed in zona di operazione, da un momento all'altro succedono tante cose e quindi il vostro pensiero è sempre rivolto a me. Ma tu più della mamma sai come è la vita militare, nella quale sei impastato, e quindi sai che con tanti amici si è sempre allegri e non ci si accorge nemmeno di essere così lontani. Poi quando si è giovani si è sempre spensierati e non si ha paura di nulla. Il sangue bolle nelle vene e si vuol essere sempre in movimento, andare lontano, viaggiare, vedere ed apprendere. Non si sente né il freddo, né la pioggia. Di nulla si ha paura e poi basta abituarsi. Quindi sei tu che devi convincerti e soprattutto convincere la mamma a non preoccuparsi tanto di me. Poi, come ho scritto altre volte, per il momento non c'è da avere pensiero per me. Scrivimi sempre facendomi conoscere tutte le novità che succedono là. Ti porgo intanto i miei più affettuosi abbracci
 Tuo aff/mo figlio

Ciccillo

Carissima mamma,
 vengo ora a te e spero che sarai contento del mio comportamento. Ti stò scrivendo quasi tutti i giorni e spesso delle lettere intere e confortevoli. Da una settimana non si può ricevere posta per ragioni del maltempo, ma non tarderà a venire e così potrò leggergli di sicuro. I francobolli, come ho detto, ora ne ho tanti. Se tu me li hai già mandati non preoccuparti perché bisognano sempre e non si sa poi quando tempo si debba restare qua e se avrò sempre la possibilità di averne. Da ieri è caduta un poco di neve che forse non andrà più via prima della primavera, ma il freddo da 22 gradi sotto zero è salito a zero gradi. Pensa che caldo ora in confronto di prima. Sono in un gran palazzo tutto il giorno e lì mangio. La notte dormo pure là perché ci sono le stufe. Esco solo per lavarmi e qualche volta quando mi pare. Si lavora dalle 7 alle 3 del pomeriggio. Poi si fa scuro. Si resta ancora un poco con le lampade a petrolio e poi a dormire fino alla mattina. Capirai che cura di sonno stò facendomi. È meglio approfittarne perché poi non si sa quando tempo si starà senza dormire. Non vorrai sgridarmi ora se ti continuo a parlare di pacco, come in tutte le mie lettere. Quello detto l'hai già spedito e non se ne parla più. Ti parlo ora di quello di Natale. Non è presto, perché riceverai la presente a fine novembre e sarà tempo per spedirmelo subito. Dei due chili disponibili (indumenti e medicinali prescritti) mandami tutto quello che non è stato possibile mettere nell'altro. Poi ancora, sigarette, un temperino, cartine, una diecina di caramelle, due o tre taralli, tanto per provarli, qualche frutta (come arancia, mandarini), un pacchetto di burro e qualche altra fesseria tanto per dire che è Natale. Di libri "Machiavelli il principe" che è un libricino, una diecina di fogli e busta buoni. Ripeto non

sgridarmi. Comincio a mandarti le buone feste. La fine del mese spedirò un 500 lire. Fammi sapere del sussidio. Ricevi un forte abbraccio tuo aff/mo

Ciccillo

* * *

P. M. 156 24/11/1942 XX

*Carissimi genitori,
frà un mese è vigilia di Natale, e, con po' di anticipo che vengo a farvi i miei auguri per le feste natalizie.*

Quando eravamo bambini e c'era sempre a tavola la solita letterina di promesse, con i fiori e col bambinello Gesù. Ora ci saranno due lettere di soldati e di combattenti, povere e semplici, ma piú suggestive.

I bimbeti festosi e rumorosi di un tempo sono lontani quest'anno, e per la prima volta. Sono al loro posto, ma il loro pensiero è rivolto costantemente alle persone piú care.

Non so se Mimino sarà con voi in famiglia, di me sono sicuro di farlo qua.

Non mi rammarico perché comprendo che ci sono delle ragioni superiori e ben piú importanti che tengono tante persone lontane dai cari in quei giorni nostalgici.

Ma essi sono tutti uniti dagli stessi vincoli e fra camerati d'arme si vivono in quei giorni i momenti piú belli della vita anche se non c'è il focolare domestico. Non ci sarà la cara mamma tutta intenta a preparare dolci e frittiture, il genitore esultante di gioia e una tavola ben apparecchiata attorno alla quale si stringe la famigliola ed eleva il pensiero e una preghiera al Bambino Gesù.

Ci saranno fuochi d'artificio, una gavetta fumante di pasta asciutta, il quartetto di vino, e tra un boccone e l'altro qualche sparo laggiú nella valle.

È ancora un po' presto e non sono nemmeno in grado di predire il futuro e di sapere dove sarò e cosa farò in quel giorno, ma ovunque io sia sentirò nel cuore una grande gioia e non rimpiangerò di essere lontano perché anche qua la festa si sente nell'animo e il pensiero si può rivolgere a Dio.

Cara mamma e caro papà, anche se io (e non so Mimino) sono lontano non preoccupatevi e cercate di festeggiare il Natale come se fossi in famiglia.

Non abolite nessuna usanza degli anni scorsi ed anche voi elevate per me e per tutti quelli che combattono una preghiera al buon Gesù, chè noi tutti pregheremo per voi e per il mondo intero.

Vi bacio di cuore sulla fronte

Vostro Ciccillo

Sto bene in salute e voglio attendermi lo stesso da voi.

Privo di vostre notizie da una quindicina di giorni.

Spero riceverne al piú presto.

Ricevete miei affettuosi saluti

Vostro aff/mo figlio

Ciccillo

P. M. 156 28/11/1942 XX

Miei carissimi,
ho ricevuto ora due vostre lettere, una in data 2 e una in data 14 corrente.
Sono rimasto contentissimo nel sapervi in buona salute. Lo stesso vi posso assicurare di me. Finalmente avete ricevuto mie notizie e mi si è messo l'animo in pace.
Per via aerea non posso scrivervi ora perché è sospeso, ma quando si potrà vi scriverò sempre per via aerea.
Nelle lettere non mettete più francobolli perché non si può.
In una vostra lettera la censura aveva scritto: "Avvisa tua madre che se mette francobolli, la lettera sarà respinta".
Quindi non metteteci più francobolli e non preoccupatevi che io ne ho abbastanza perché abbiamo avuto possibilità di comprarne alla fureria.
Qui si fa sentire sempre un po' di freddo, ma ormai non ci fa più impressione.
I paesani sono tutti lontani. Ho potuto trovarmi solo con Rosato e Palmisano appena arrivato.
Vi ringrazio pure dell'indirizzo di Girolamo. Gli ho scritto subito.
Anch'io ho saputo che dal 15 i pacchi non si possono più spedire, spero di avere subito quello che mi avete spedito.
In un'altra lettera vi parlavo di un pacco per Natale, ma... pazienza.
Vedete poi che Mimino quando finisce il Corso vi manderà dei libri. Quelli me li spedite nel prossimo pacco.
Ho qui un 500 lire che vi spedirò non appena posso perché qui non c'è modo di spenderli.
Fatemi sapere cosa avete combinato per il sussidio.
Vi ho spedito una lettera di auguri per Natale. Spero vi giunga gradita.
Ve li rinnovo e insieme vi porgo i miei più affettuosi saluti e abbracci.
Vostro aff/mo figlio

Ciccillo

* * *

P. M. 156 21/12/1942 XX

Miei carissimi,
ho ricevuto tre vostre lettere e l'ultima era datata 3 corrente. Felice nel sapervi bene, vi assicuro lo stesso di me.
Per quanto riguarda i paesani devo dirvi che io non li vedo da tanto tempo e che alcuni non li ho visti affatto da quando sono qui. Rosato ho potuto vedere qualche volta perché era porta-ordini e veniva spesso al Comando. Ora forse tutti sono in prima o seconda linea e molto lontani da me. Io sono rimasto per il momento al Comando Base, per vari incarichi, mentre non sono più nella Maggiorità che si trova vicino alle linee. Qui si sta bene e bisogna lavorare. Solo qualche apparecchio sorvola il paese, ma poi

fatto segno a mitraglie contraeree scappa via. Siamo in pochi, si mangia non c'è male; per dormire ci siamo fatti i castelli, pagliericcio e una ristoratrice stufetta.

Per il freddo siamo arrivati ai 35 gradi sotto zero nei giorni più rigidi; ora saranno 5 o 6 gradi. Infatti la temperatura non è costante qua e si hanno degli sbalzi da un giorno all'altro.

Per la pulizia della roba, la diamo alle russe che la lavano bene. Per la pulizia personale facciamo come meglio ci aggrada.

In complesso, eliminato qualche giorno triste, non mi vedo tanto male in Russia. Dei disagi bisogna rassegnarsi e poi fin quando c'è la salute possiamo fregarcene di tutti i sacrifici.

Se doveste mandarmi un pacco, dentro mettetemi:

- 1) corpetto di lana e sciarpa;
- 2) cerini e qualche pacchetto di sigarette;
- 3) lacci per scarpe;
- 4) polvere per i pidocchi;
- 5) penna stilografica e inchiostro;
- 6) fogli e buste.

Per ora credo che questo mi debba bastare, in ogni caso se poi mi occorrerà dell'altro ve lo chiederò e poi quando non mi occorrerà più ve lo spedirò.

Vi spedii circa 15 giorni fa L. 500 e per me ne lasciai altre 200.

Qui di soldi non se ne ha bisogno perciò tutto quello che ho ve li mando.

Nicolino del maestro Ciccillo Fumarola si trova a una 20 chilometri da me. Non lo potetti trovare, passando di là perché era via.

Vogliate passare un caro Natale non avendo preoccupazioni per me perché spero passarlo bene.

Ricevete forti abbracci

V. Ciccio

Scusatemi se scrivo poco.

* * *

P. M. 156 26/12/1942

Carissimi genitori,
vengo a farvi un resoconto di come ho passato il S. Natale. Sveglia alle ore 6, poi il caffè. Il freddo segna i 30 gradi sotto zero. Con comodo mi sono lavato, poi ho preparato un bel tavolo per la S. Messa e sei fucili con le baionette innestate da mettere tre a una parte e tre a un'altra parte dell'altare.

Al Cappellano (don Giacomo Volante) però il posto non è piaciuto perché era fuori e, siccome aveva intenzione di dirci pure due parole, ha ritenuto trasportare l'altare nel corridoio dell'accantonamento.

Tutti eravamo muti e rivolti verso l'altare con una gioia tutta nuova.

Il prete ci ha parlato del presepio, dei cari lontani e di una pace tra gli uomini che non potrà tardare. Alla fine della messa ci ha fatto l'esame di coscienza in massa e ci ha assolti di tutti i peccati perché il S. Pontefice ha stabilito che, in casi uguali si può confessare in massa. Ho preso così la S. Benedizione.

Dopo c'è stato il rancio: pastasciutta, carne, vino, formaggio e 5 sigarette.

Nella piccola camerata hanno impiantato una orchestrina e siamo stati bene per due ore.

Poi mi è toccato montare di capoposto di vedetta su una torre di un centinaio di metri. Ho avuto da fare perché proprio stanotte apparecchi nemici sorvolavano nei dintorni lasciando qualche confetto e io dovevo comunicare tutto col telefono al Comando Zona. Bisognava dire direzione, distanza e stare bene attenti. Mi sono venute due ispezioni e finalmente s'è fatto giorno.

Avevo con me quattro baresi molto in gamba così abbiamo fatto una bella figura.

Una stufa andava a tutto vapore e la notte è stata non tanto triste.

Ecco come ho passato Natale e come passo quasi tutti i giorni fino a quando non saranno pronti i locali degli uffici perché allora sono a disposizione del Maggiore Comandante la Base.

A questo Comando Base c'è ogni giorno gente nuova che va a che viene dal fronte e tutti ci portano notizie.

La sera della vigila vennero Sisto e Palmisano che resteranno forse sempre qua e faranno servizio con i muli per il fronte.

Gli uomini fissi siamo così pochi che anche i caporali devono fare la guardia, ma non importa pur ché si è pochi, si sta sempre meglio.

Cesso di scrivervi inviandovi i miei saluti più cari.

V. figlio Ciccillo

non posso dirvi dove mi trovo perché non si può.

Ciccillo

* * *

P. M. 156 30/12/1942

Miei cari,

rispondo alal vostra in data 15 corrente giuntami quest'oggi.

Vi segnalo che sto bene in salute e me la passo alquanto bene in tutto.

Al clima duro di Russia mi soon già abituato e anche nei goirni più rigidi, quando la temperatura senga i 35 gradi sotto zero, so vincere il freddo come se fosse la più naturale delel cose. D'inverno triste abbiamo ancora gennaio. Poi comincerà a sentirsi un'aria più dolce e allora si potrà lavorare meglio, comabittere con più probabilità di vittoria. E con la primavera, quando tutto ci sorriderà, le nostre aquile spiccheranno il volo poderoso verso la meta assegnatale concludendo questa fase di lotta con una vittoria completa.

Come vi ho detto nella mia precedente sono con me Palmisano e Sisto i quali sono conducenti e fanno servizio per la linea. Io da ieri sono all'ufficio matricola al Comando Base, dove sono rimasto. Ho potuto sapere dagli alpini che i bersaglieri sono molto piú giú di noi e a un 400 chilometri. Con ciò sono portato a credere che Girolamo debba trovarsi nei pressi di Stalingrado. Io gli scrissi una bella lettera quando ebbi da voi l'indirizzo, ma oggi, non ho ricevuto nessuna risposta.

Fatemi sapere come se la passa zia Antonia e zio Pasquale perché so che si preoccupano molto per Girolamo. Purtroppo è cosí nella vita: ognuno deve fare qualcosa per la sua patria e se noi oggi siamo impegnati in una lotta non dobbiamo sconsolarci e mortificarci ma dobbiamo essere fieri di fare qualche piccola cosa per la nostra terra.

Mimino ha forse già finito il corso perché mi diceva che avrebbe sostenuto gli esami il giorno 12. Stavolta non ho ricevuto posta da lui. Tenetemi poi informato.

Io per ora sto scrivendovi spesso, ma prima sono stato parecchio senza farvi sapere mie notizie perché sempre in movimento.

Ora che sono sistemato cercherò di scrivervi il piú possibile.

Ricevete tanti cari saluti e affettuosi abbracci

Vostro affezionatissimo figlio

Ciccillo

* * *

P. M. 156 31/12/42 XX

*Vogliate ricevere miei cari saluti
promettendomi una buona fine e un buon principio assieme a voi
V. aff/mo figlio*

Ciccillo

* * *

P. M. 156 4/1/43 XXI

*Carissimi genitori,
rispondo alla vostra datata 12 dicembre u.s.*

Avete veramente ragione nel lamentarvi della mancanza di notizie da parte mia. Infatti vi inviai l'ultima lettera dal paese dove ero prima, poi durante la marcia, per ordini superiori, ci fermammo in un paese e credevamo di dover partire tra un giorno o due. Vi inviai allora una cartolina in data 9 e un'altra in data 11. Poi sono stato senza scrivervi fino al 21 temendo sempre che si dovesse partire. È quasi un mese che ci sono ormai. Quasi tutti sono partiti e io sono rimasto con pochi al Comando Base e non so se ci sarà ancora qualche spostamento. Dal 21 vi ho scritto delle cartoline e lettere ogni tre giorni. Mi chiedete se il paese è grande e come si chiama. Vi posso dire che è abbastanza grande e che non posso dirvi il nome perché non si può e se mi venisse il

ticchio sarebbe sbagliato perché la censura la cestinerebbe e voi potreste restare senza mie notizie a preoccuparvi.

Quindi vi basti sapere che sto bene in salute e in tutto.

Di paesani ho qui Palmisano e Sisto l'altro giorno mi trovai pure con Pistoia. Stamane ci hanno dato i cappotti con pelliccia, ma da una diecina di giorni non fa freddo.

Tanti saluti cari

V. Ciccillo

* * *

27/5/1942 XX

Carissimo fratello,

ho ricevuto stamane la tua lettera.

Non lamentarti tanto del ritardo della posta perché si tratta solo dello spostamento e ancora non ha preso il suo ritmo regolare.

Pure da casa ebbero a dirmi che avevano scritto al tuo Comandante per farti andare in licenza. Io credo sarà un po' difficile che te la concedano, avresti però potuto chiederla quando ci vado io, così potevamo stare pochi giorni insieme.

Gli esami avranno inizio il 1° luglio e per tale data spero di esserci.

A dire la verità non ci tengo poi tanto tanto per la licenza quanto per gli esami. Esami che se non sosterrò là, sosterrò nella sede più vicina al luogo ove mi trovo.

Scusami se il mio scritto è costretto ad essere breve, ma capirai che, dal momento che siamo mobilitati e di consegna tutto costituerebbe notizia al nemico, è meglio tacere su tante cosette inutili.

Salutami Mimì Fumarola e auguragli da parte mia tanti auguri e belle cose per la licenza.

Un saluto pure a Peppe il Mesto e Scarafile.

Sto bene e lo stesso vorrei anche sempre di te.

L'indirizzo di Girolamo è: Bersagliere Lodeserto Girolamo, 11 Bersaglieri, Plotone Comando Reclute, Fara d'Isonzo (Gorizia).

Quello di Cosimino: Carabiniere Sibilla Cosimo, Stazione CCRR, Minervino Murge (Bari).

Non so se lo sai. Pauluccio si trova a Torino sui CCR se sai il suo indirizzo mandamelo.

Ho relazioni con Mimi Campanella e con Baccaro Stefano. Non altro da dirti per il momento, abbracci

tuo aff.mo fratello

F. Sibilla

PM 29.10.1942 XX

Carissimo Mimì,

ti scrivo questa mia pregandoti volermi scusare se ancora ti scrivo una cartolina essendo sprovvisto di francobolli, e buste. Ieri sono giunto a destinazione dopo 10 giorni di treno e 15 di marcia. Lì si è lavorato un poco, ma il nostro non può affatto chiamarsi sacrificio e si pensa a quelli che combattono nelle prime linee. Siamo da presidio a Ro-vencki e non so per quanto tempo si debba restare.

Spero che tu te la caverai bene col tuo corso e che ti concedano qualche giorno di licenza. Mandarti una lettera tassata mi spiaceva. Da te ancora non ho ricevuto alcuna notizia. Ho ricevuto posta solo da casa e da Nino. Stanno bene.

Spero sempre che tutti che ce la passiamo bene e un giorno potessimo riabbracciarci in famiglia, il giorno della vittoria.

Fammi sapere sempre tue notizie e quando finisci il corso. Insomma tutto quanto mi possa interessare.

Ricevi da me affettuosi abbracci e salutoni...

Abbracci tuo aff.mo fratello

Ciccillo

* * *

PM 156 30.10.42 XX

Carissimo fratello,

ho ricevuto oggi la tua lettera in data 8 corrente. Da tempo eri rimasto privo di mia corrispondenza perché un giorno era più movimentato dell'altro. Infatti vedevi che ora ero a Bergamo, ora in licenza. Rientrai e dopo due giorni ancora in licenza. Non potevo certamente badare a tutto. Poi c'era di mezzo pure la chiamata dei CCRR e puoi capire come si trovava la mia mente.

Ad ogni modo di tanto in tanto era mio pensiero inviarti qualche cartolina o avvisarti da casa. Da te non potetti assolutamente passare perché il biglietto ferroviario era Bergamo-Bari, quindi capirai che non potevo fare quella linea; Giorno 4 corr., data della mia partenza, ti inviai una mia cartolina postale e durante il viaggio ho sempre spedito qualche cartolina in franchigia. Del mio comportamento non potrai certo lamentarti perché ora ti sarai convinto che non si è trattato di cattiva volontà. A casa sto scrivendo tutti i giorni.

Tu cerca sempre convincerli a calmarli, perché comprendo come siano agitati.

Non so nessuno di quelli del '23 che sono stati assegnati a Napoli e per gli amici non partí nessuno.

Quando ero in licenza venne colà Scarafile, ma mi dice che si trova con te.

Ti mando la presente senza francobolli perché non ne ho, li aspetto da casa. Di me e della mia vita attuale ti dico quasi nulla sia perché te ne ho già parlato nelle mie cartoline, sia perché non posso specificarti nulla non potendolo. Sappi che me la passo al-

quanto bene, salute ottima, morale alto. Ogni tanto metti due o tre sigarette nella lettera perché qui ce ne danno solo 5 al giorno (quando non capita tabacco) e non ci sono possibilità di comprarne.

Ti invio i miei piú cordiali saluti e affettuosi abbracci tuo aff.mo

fratello Ciccio

* * *

PM 156 21.11.1942

Carissimo Mimino,
ho ricevuto oggi la tua lettera, dalla quale ho appreso che Mimì Campanella è ricoverato in un ospedale di Napoli e che tu sei andato a trovarlo. In caso, alla ricezione della presente da parte tua, egli non fosse già partito per la licenza ti prego di esternargli i miei saluti e le mie scuse se non gli scrivevo continuamente caponendogli le ragioni per cui non potevo scrivere nemmeno a te. Sono rimasto contentissimo nel sapere del suo rimpatrio e della visita che sei andato a fargli assieme a Lattanzio e Ciccio Cisternino. Mi figuro che giornata avete passato tutti e tre assieme e rimpiango di non essere stato anch'io.

È bello rivivere ancora tempi beati, che non è possibile qui perché sono solo e quei



Francesco Gianfrate, Domenico Fumarola, Francesco Lattanzi, Francesco Cisternino, Francesco Sibilla.

pochi paesani sono lontani da me. Non so come a casa siano privi di mie notizie, ma non mi meraviglio tanto se ho da considerare le innumerevoli difficoltà che incontra la posta e le possibilità enormi di andare smarrita.

In ogni modo quasi tutti i giorni mando a casa o una lettera o una cartolina. Anche se non posso ricevere loro posta, scrivo lo stesso e forse anche più. Pensa che dopo più di una settimana che ero privo di posta, ricevo solo la tua lettera e una da Gatti.

Tienimi avvisato alla fine del tuo corso e possibilmente come ti sono andati gli esami.

Se ne sei in possesso inviamo indirizzo di Mimì Fumarola. Ti ringrazio tanto delle due sigarette, ma capirai non sono bastate nemmeno a stizzicare il dente.

In ogni modo ti ripeto i miei ringraziamenti.

Stammi bene come ti assicuro di me e ricevi miei affettuosi abbracci.

Tuo aff.mo fratello

Ciccio

Salutatemi Tursi e Caramia e fammi sapere qualche cosa di Peppe Fumarola.

Salutoni Ciccio

* * *

PM 156 23.11.42

*Carissimo fratello,
ritorno a scriverti per ricordarti, come parlammo nella mia venuta a Napoli, che quando finisci il corso se puoi spedirmi quel libro di cultura generale e qualche altro che mi serve tanto.*

Magari se vai in licenza lo lasci a casa così pensano loro a spedirmelo, altrimenti vedi di mandarlo con qualcuno a casa.

Assicurati... ottime condizioni di salute.

Comincio ad inviarti i miei auguroni per le feste natalizie.

Abbracci tuo aff.mo

Ciccillo

* * *

PM 156 4.12.42

*Caro Mimino,
ho ricevuto la tua del 16, ma, causa uno spostamento, ti scriverò appena giunti a nuova destinazione.*

Tanti saluti

Tuo Ciccio